

# DAL VESCOVO CORECCO ALL'ENCICLICA *CARITAS IN VERITATE*

Desideriamo concludere questo libretto dedicato al Vescovo Eugenio Corecco con un passaggio dell'enciclica *Caritas in veritate* di Papa Benedetto XVI del 2009 perché, a distanza di 17 anni, abbiamo ritrovato la stessa atmosfera e la stessa saggezza nel declinare la dimensione della carità

[...] Il dono per sua natura oltrepassa il merito, la sua regola è l'eccezione. Esso ci precede nella nostra stessa anima quale segno della presenza di Dio in noi e della sua attesa nei nostri confronti. La verità, che al pari della carità è dono, è più grande di noi, come insegna sant'Agostino. Anche la verità di noi stessi, della nostra coscienza personale, ci è prima di tutto "data". In ogni processo conoscitivo, in effetti, la verità non è prodotta da noi, ma sempre trovata o, meglio, ricevuta. Essa, come l'amore, « non nasce dal pensare e dal volere ma in certo qual modo si impone all'essere umano ».

Perché dono ricevuto da tutti, la carità nella verità è una forza che costituisce la comunità, unifica gli uomini secondo modalità in cui non ci sono barriere né confini. La comunità degli uomini può essere costituita da noi stessi, ma non potrà mai con le sole sue forze essere una comunità pienamente fraterna né essere spinta oltre ogni confine, ossia diventare una comunità veramente universale: l'unità del genere umano, una comunione fraterna oltre ogni divisione, nasce dalla con-vocazione della parola di Dio-Amore. Nell'affrontare questa decisiva questione, dobbiamo precisare, da un lato, che la logica del dono non esclude la giustizia e non si giustappone ad essa in un secondo momento e dall'altro, che lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno, se vuole essere autenticamente umano, di fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità.

(Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, cap. III, "Fraternità, sviluppo economico e società civile", par. 34)